Lagarde: «Gli intermediari non bancari valgono in Europa il 400% del Pil»

Credito e regole/2

**La presidente della Bce:
«Restare vigili sui rischi
per la stabilità finanziaria»**

Cresce in Europa il peso della finanza alternativa. «Nell'area dell'euro, gli intermediari non bancari – che comprendono fondi d'investimento, compagnie assicurative, fondi del mercato monetario e veicoli di cartolarizzazione – sono passati da circa il 140% del Pil nel 1999 a quasi il 400% oggi» ha ricordato la presidente della Bce, Christine Lagarde, intervenendo a Francoforte alla decima conferenza annuale sulla ricerca organizzata dalla banca centrale europea insieme alla Stanford's Hoover Institution. «Di conseguenza - ha aggiunto - svolgono un ruolo sempre più importante nel finanziamento dell'economia reale e nella gestione del risparmio di famiglie e imprese e attualmente rappresentano oltre il 60% del settore finanziario dell'area dell'euro». Per questo motivo, guidati dai risultati della ricerca d'avanguardia, «è fondamentale che i decisori politici rimangano vigili sui rischi per la stabilità finanziaria man mano che emergono. Questi rischi possono presentarsi sotto nuove forme, emergere in settori che conoscono bene la terminologia poco chiara e

nanziaria, le banche affrontano rischi di trasformazione delle scadenze e di esecuzione, e gli emittenti di stablecoin affrontano rischi di rimborso e di riserva».

Lagarde è poi tornata a parlare di innovazione e delle sfide per il credito. «Anche il settore bancario – ha affermato – opera in un contesto in rapida evoluzione, guidato sia dall'innovazione tecnologica che dall'emergere delle banche non bancarie. Innanzitutto, la tecnologia mette alla prova i modelli di business delle banche attraverso l'ascesa delle fintech e di nuove innovazioni come le stablecoin, qualora queste acquisiscano una diffusione significativa. Inoltre, la tecnologia amplifica sia la velocità che la portata con cui questi rischi possono concretizzarsi. Gli eventi del marzo 2023, quando tre banche statunitensi fallirono in cinque giorni, hanno evidenziato come i social media possano fungere da potente veicolo di panico e contagio a maggior ragione ora che i servizi bancari sono disponibili sugli smartphone».

Tutto questo apre alle nuove sfide per la vigilanza: «I settori bancario e non bancario non solo stanno cambiando rapidamente, ma sono anche fortemente interconnessi. Nell'area dell'euro, ad esempio, l'esposizione patrimoniale delle banche verso il settore non bancario è considerevole e, in media, rappresenta circa il 10% del totale delle attività degli istituti significativi - spiega Lagarde -. Date queste trasformazioni nel sistema finanziario, una vigilanza e

mascherarsi nel linguaggio dell'innovazione, ma nella sostanza, i tipi di rischio sottostanti sono spesso i soliti noti. I soggetti non bancari affrontano rischi di liquidità e leva fi-

una regolamentazione oculata - al centro della terza. sessione, che si terrà domani alla conferenza - rimangono fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA